

Renata Cancellari



LE 9 SFUMATURE DI PENELOPE

*la terapia del sorriso
in 9 racconti.....
maldestri*

**TANTE RISATE
LIBERATORIE**



Ebook

Renata Cancellari

LE 9 SFUMATURE DI PENELOPE

la terapia del sorriso in 9 racconti...

maldestri

Illustrazioni di Maria Antonietta Longo

PRESENTAZIONI:

Mimma mi fa: "Ah Penelope, le presentazioni so' meglio del libro, perché non pubblichi solo loro?" "Dici davvero?" rispondo un po' offesa. "Ah Penelope ma sto a scherzare!" dice Mimma ironica "l'ho detto per farti ridere". Beh, a me non mi ha fatto ridere, perché leggendole...un po' ci avevo creduto. ☺

La risata terapeutica di Penelope è un dono per tutte le persone che dopo averlo letto tutto "d'un fiato", si tengono vicino questo piccolo libro e poi, quando ne sentono il bisogno, perché magari, "... le cose della vita non sono andate tanto bene...", lo riprendono in mano, leggendo qua e là un aneddoto, un brano, un punto di vista e hanno la possibilità di librare l'Animo verso altre frequenze, quelle di un tintinnante scroscio liberatorio, perché Penelope è proprio divertente! L'ambientazione è il bar dell'amica Mimma, situato in un quartiere della variopinta periferia romana, che ci ha sempre regalato, ancora prima di personaggi, "persone de core". Qui Penelope con Mimma e con i frequentatori del bar, si avventura nei rivoli della New Age e della psicologia spicciola, con una spensieratezza ed una comprensione arruffata, che regala al lettore paradossi e fuori tema che sono una "bellezza".

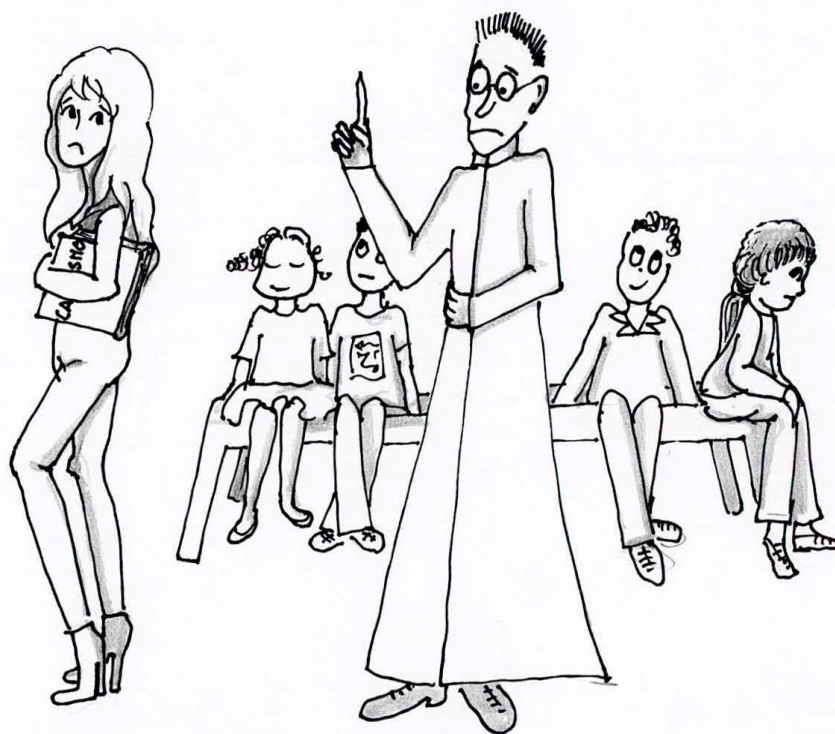
Disquisisce maldestramente di religione e di arte, cerca di avere opinioni di politica, casca inconsapevolmente nell'amore, crede nell'amicizia e gestisce le relazioni con una ostentata ruvidezza, che, però, ci fa intuire un'intimità affettiva che ci piacerebbe ritrovare nel bar sotto casa nostra. Penelope è un'entusiasta della vita, si spinge sempre oltre per strappare quel sorriso nel quale si perde l'attenzione e che vela l'elaborazione molto più profonda e, a volte, sofferta dell'autrice.

Olympia Dotti

Questo piccolo libro nasce dalla volontà di estendere, quanto più possibile, l'azione terapeutica del buon umore. Lo spunto reale da cui traggono i racconti fu l'incontro di "Penelope" e "Mimma", pseudonimi di due donne reali, alla stazione di Nizza. Mimma partita la sera prima da Fiumicino, con la sua fiat punto blu elettrico e lo stereo a palla, Penelope, più prudente, partita in treno da Roma, ebbero appena il tempo di presentarsi poi, entrambe, scoppiarono a ridere, così senza un motivo preciso. Quella risata un po' insensata le ha legate profondamente le ha accompagnate in molte altre tappe del loro viaggio alla ricerca di se stesse oltre l'apparenza, permettendo ad entrambe di continuare il loro percorso esistenziale con un profondo *sense of humor* che tutto rallegra e alleggerisce. Questo libro, è un album fotografico che ogni tanto si sfoglia...sorridente.

Maddalena Manili

PENELOPE E IL CATECHISMO



U. A. mfonetto 2014

Sabato, durante l'ora di catechismo per la preparazione alla cresima, è venuto don Mario, il parroco della Parrocchia di Trigatoria, una località alla periferia di Roma, dove vivo. Si è presentato all'improvviso e ha detto che voleva fare una verifica di apprendimento ai ragazzi del mio corso.

"Bene", dice don Mario, "cominciamo dall'antico testamento, chi vuole dirmi qualche cosa su Adamo ed Eva?"

Teodoro, il figlio della farmacista, che è un ragazzo sempre attento e interessato, alza subito la mano per parlare: "Dunque" esordisce "Adamo ed Eva, non sono i primi due esseri umani maschio e femmina come indicato nelle comuni interpretazioni della Bibbia, ma simboleggiano il principio femminile e quello maschile, le forze Yin e Yang, che sono in ognuno di noi indipendentemente dal sesso di appartenenza".

Sento don Mario, seduto vicino a me, agitarsi sulla sedia mentre Teodoro continua diligente: "... per avere una vita equilibrata questi due principi devono essere in armonia in quanto ..."

"Fermo, fermo," gli intima don Mario che con un balzo si è portato vicino a Teodoro quasi a tappargli la bocca, "ma chi ve le ha dette tutte 'ste scemate?"

"Penelope" rispondono in coro.

"E a te chi te le ha dette?" mi chiede don Mario mentre mi si avvicina con aria minacciosa.

"Le ho lette su un libro che mi ha dato Bruno il libraio, un giorno che stavamo al bar dell'amica mia Mimma, lì c'era scritto che nel terzo millennio, ai ragazzi che hanno i cellulari, i tablet, la tv satellitare, che vivono in ambienti ad alto contenuto tecnologico e passano gran parte della giornata connessi con strumenti digitali, non si può continuare a raccontare la storia di quei due ignudi che poi mangiano la mela e si coprono con la foglia di fico, come si faceva ai tempi di nonna che aveva il telefono nero, grosso come un armadio, attaccato al muro e della televisione non sapeva neanche l'esistenza!".

"Bruno il libraio eh...? Quell'eretico che espone in vetrina tutti libri della New Age, una religione senza Dio, e che ogni volta che passo mi dice: "Ah don Mario, leggine qualcuno così te dai 'na rinfrescata! Quante volte te l'ho detto che non lo devi frequentare" e aggiunge: "Vabbè... dopo io e te ne parliamo!".

Poi rivolto ai ragazzi chiede: "E voi siete soddisfatti di questa spiegazione?" "No" risponde Antonio, il figlio di Ignazio il carrozziere, un ragazzo sensibile e delicato che vuole fare il ballerino e, invece, il padre lo vorrebbe carrozziere come lui, "perché Penelope parla solo del principio femminile e maschile, non parla mai del principio dei gay!" Al che tutti si sono messi a ridere e a far baccano.

"Basta!!" urla don Mario, mentre mi lancia un'occhiata torva, "continuiamo la verifica... Parliamo di Abramo!".

Bene, penso, ora il mio lavoro verrà apprezzato. Sempre su consiglio di Bruno avevo spiegato che Abramo era un pastore iracheno, infatti, diceva Bruno, se glielo presenti come un pastore della Mesopotamia, lo sentono troppo distante, digli il nome moderno di quella zona e si interesseranno di più, perché continuamente sentono parlare al telegiornale dell'Iraq, una terra martirizzata dove non c'è mai pace. E così dico rivolta ai ragazzi, felice di mostrare a don Mario la mia attualizzazione: "Abramo è un pastore" ...e loro in coro ..."tedesco!"

Erano seri, non ridevano, avevano risposto per assonanza e ciò, significava, che non mi erano stati a sentire quel giorno che attualizzavo questa figura lontana nel tempo. A questa scoperta ero così triste che neanche mi andava di spiegarlo a don Mario, che intanto mi chiedeva, pallido come cera: “Gli hai detto che era un cane?” “No no...gli ho detto che...” farfuglio confusa “Vabbè dopo ne parliamo” m’interrompe nervoso “Ora continuiamo con la verifica!”.

“Andiamo al nuovo testamento” dice don Mario “parliamo delle nozze di Cana, dove avvenne il primo miracolo di Gesù!”

“Cosa rispose Gesù alla madre che gli disse : non hanno più vino?” chiede ai ragazzi.

“Che ho da fare con te, o donna, non è ancora giunta la mia ora” risponde Romina, la figlia di Gianni il fruttivendolo, che è una ragazzina sempre attenta, che prende pure appunti.

Beh, ora don Mario sarà contento, penso soddisfatta, Romina ha citato la risposta precisa come si trova nel capitolo secondo del vangelo di Giovanni. Macché! Apriti cielo! Don Mario balza in piedi come una furia dicendo: “Ecco lo sapevo, la vostra catechista non vi ha spiegato che quella è una traduzione errata, che non doveva essere presa alla lettera, anche un asino lo avrebbe capito” e aggiunge mentre mi lancia sguardi infuocati: “...ma, insomma, ragioniamo, ma vi pare possibile che Gesù, un ragazzino bene educato, rispondeva così alla madre? E anche fosse, non c’era lì un San Giuseppe, un San Pietro, un qualcuno che gli mollava un manrovescio a cinque dita sulla faccia e gli diceva: vergognati! Che si risponde così a tua madre’? Eh, ragazzi miei, il catechismo è una cosa delicata, bisogna saper essere ortodossi con attenzione, saper dire le cose giuste...aggiustate, ecco!”

“Ma Penelope ci ha spiegato che Gesù voleva dire alla madre di non intromettersi nella sua missione, perché c’è un tempo che i figli devono seguire il proprio cuore, non quello che dicono i genitori!” ribatte Romina.

“E’ proprio così!” dice con un sospiro Antonio, che vuole fare il ballerino.

Don Mario si siede esausto e poi rivolto a me dice: “Con te ne parliamo dopo!”

“Ah don Mario, gliel’hai detto già tre volte a Penelope che ne parlate dopo” interviene annoiata Marisa, la figlia di Attilio delle pompe funebri, mentre mastica un pezzo di pane. Lei smangiucchia sempre e per questo è un po’ fuori peso.

“Ah fai la spiritosa,” ribatte don Mario, “bene vediamo allora cosa sai del libro di testo!” apre a caso e legge il titolo del brano capitato “La fame e la denutrizione: problema nel mondo” “Ecco vediamo se sai rispondere alla domanda che c’è alla fine!”

Marisa rimane tranquilla, nonostante il libro di testo lo abbiamo aperto poco.

Don Mario legge la domanda: “Sai se c’è nella zona in cui vivi il problema della fame e della denutrizione?”

Marisa ci pensa un po’ e poi dice: “Beh della denutrizione non so nulla, ma della fame posso dire che, almeno io, ce n’ho sempre tanta...!!!”

Quando rimaniamo soli Don Mario mi dice: “Penelope, senza che la tiriamo troppo per le lunghe, è evidente che come catechista non funzioni, perciò, dalla prossima settimana, ti sposti all’oratorio, almeno lì eviti di raccontare scemate teologiche!”.

Io ci sono rimasta male, ma poi ho pensato che, finalmente, la sera al bar di Mimma, potrò bere la birra con gli amici senza la paura che lui entri all’improvviso, come accadde una volta, e faccia una scenata.

Don Mario sostiene, infatti, che i catechisti non devono bere e, quando gli ho detto che nel Vangelo c'è scritto che Gesù con gli amici beveva, lui mi ha risposto:

“ Sì, beveva il vino, mica la birra”.

“Ma a me il vino non mi piace e quindi...”

“Niente quindi” m'interrompe furioso” sta scritto vino e vino è”.

All'oratorio c'era da preparare la recita di Natale. Le prove erano già avanti ed io mi sono inserita con un monologo, ma non è andata tanto bene.